

Registro n. 18

Elementi formali Registro cartaceo; mm. 305x205; legatura in cartone; cc. 84 complessive; cc. 1-66 numerazione originale poi archivistiche; bianche 80-82.

Titolo "PROVISIONES FACTE CONTRA PESTEM PER MAGNIFICOS CIVES COMUNIS ROVADI NEC NON PER HONORANDOS DEPUTATOS ELLECTOS PER DICTUM COMUNEM DE ANNO 1576"

Estremi cronologici 1576 settembre 2 – 1578 febbraio 1

Estremi scheda archivistica Inventario Archivio Storico di Rovato. Vol. I 1309-1797, n. 00020

Abstract Deliberazioni dei Deputati alla Sanità di Rovato, proclami, querele e denunce in tempo di epidemia di peste.

Atti contenuti n. 274

Atto n. 267, cc. 80v- 81v

Tipologia dell'atto: Proclama

data 25 novembre 1577

Organo deliberante Deputati della Sanità

Luogo della seduta Palazzo Comunale

Firmatari dell'atto s.n.

Regesto I fratelli Piero e Francesco Ataci di Rovato sono stati sequestrati al casotto nel territorio di Cazzago dopo la morte di Agostino, figlio di uno dei due, avvenuta a causa di male contagioso il giorno 24. A seguito della morte del ragazzo e per innanzi del contagio che vi era stato e vi è tuttora in casa dei Pedrocchi sono sequestrate nello stesso luogo altre famiglie di Rovato, che hanno parenti e amici i quali vanno e vengono a fargli visita. Al fine di evitare che questi contatti possano essere origine di diffusione del male, i Deputati alla Sanità stabiliscono di mettere una guardia che impedisca l'accesso al ponte che attraversa la castrina di via Bornasina, da cui si deve passare per andare al casotto. Nello stesso tempo, essendo noto che Agostino Ataci il giorno prima di ammalarsi è andato insieme ad un figlio di Paolo Ataci ed altri ragazzi di Rovato, che ora sono tutti sequestrati insieme alle famiglie, in una stalla di Cristoforo e dei fratelli Rossi, i Deputati alla Sanità stabiliscono di bandire un proclama in cui si proibisce di andare di giorno e di notte per stalle, "filocie" [fare il filò: cioè riunirsi la sera nelle stalle per chiacchierare e ascoltare i racconti], mulini con suonatori per ballare, o anche senza di essi sotto pena di lire cento di multa, forca e galera, che si intendono estese anche alle donne che vadano con i trasgressori, ai mugnai che invitino tali persone o non le denuncino, qualora entrino senza permesso.

Note e particolarità